CAPITOLO

15

L'Europa intorno al Mille: invasioni, feudalesimo, Ottoni

Non enim erat via vel locus, quo non iacerent mortui, et erat tribulatio omnibus et dolor.
«Non c'era via né luogo in cui non giacessero dei morti, e c'erano per tutti tribolazione e dolore.» — Annali di Saint-Vaast, anno 884 (nostra traduzione)

OBIETTIVI

1. Descrivere le incursioni di Vichinghi, Ungari e Saraceni nel IX e X secolo e distinguere i saccheggi dagli insediamenti stabili.
2. Spiegare come nasce e come funziona il rapporto feudo-vassallatico (commendazione, omaggio, beneficio, investitura) e valutare criticamente lo schema della «piramide feudale».
3. Riconoscere i caratteri del particolarismo signorile: castelli, incastellamento, signoria fondiaria e di banno, cavalieri, pace di Dio.
4. Ricostruire la formazione dell'Impero degli Ottoni, l'avvento dei Capetingi in Francia e la nascita dei regni cristiani di Polonia e Ungheria.
5. Distinguere il mito dei «terrori dell'anno Mille» da ciò che dicono le fonti.
6. Conoscere la Polonia e l'Europa centro-orientale di oggi e collegare il potere dei signori al principio costituzionale dell'imparzialità dei poteri pubblici.

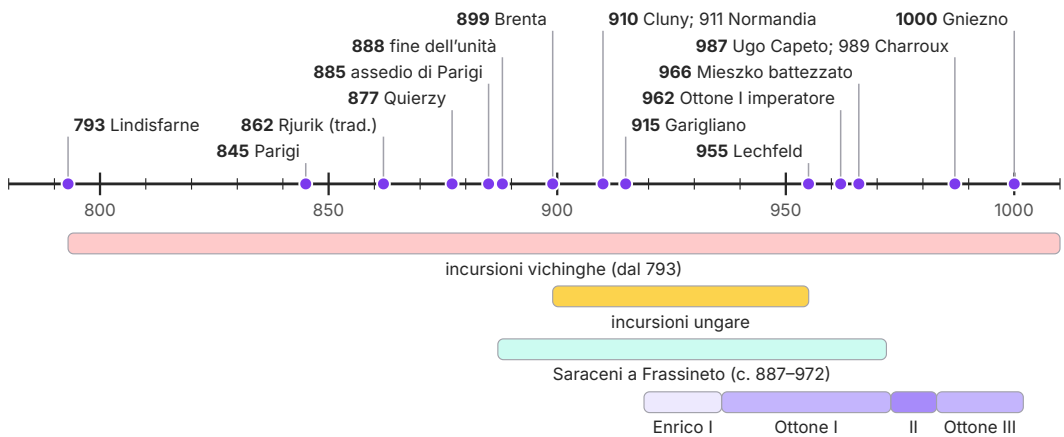
INDICE DEL CAPITOLO

15.1 Le ultime invasioni (IX–X secolo) 3
15.2 I rapporti feudo-vassallatici 7
15.3 Il particolarismo signorile 10
15.4 Impero e regni intorno al Mille 13
15.5 L'anno Mille 17
15.6 Ieri e oggi: l'Europa centro-orientale 18

Storia e Geografia 2 · Parte IV · L'Europa carolingia e feudale · versione 1.0
Capitolo 15: L'Europa intorno al Mille: invasioni, feudalesimo, Ottoni · pagine 413–438 del volume completo · estratto per lo studio

Nell'inverno dell'885 una flotta di centinaia di navi risalì la Senna e strinse d'assedio Parigi. Gli assedianti venivano dalla Scandinavia; i difensori erano gli abitanti dell'isola sul fiume, guidati dal vescovo Goslino e dal conte Oddone. L'imperatore, Carlo il Grosso, arrivò soltanto dopo molti mesi, e invece di combattere pagò gli assalitori perché andassero a saccheggiare un'altra regione. Nell'887 fu deposto, e alla sua morte (888) l'Impero di Carlo Magno si divise per sempre, come hai visto nel capitolo 13.

Tra il IX e il X secolo l'Europa fu attaccata da tre lati: dal mare del Nord arrivarono i Vichinghi, dalle pianure del Danubio i cavalieri ungari, dal Mediterraneo i pirati saraceni. I re, lontani e deboli, non riuscivano a difendere i loro sudditi; a farlo furono, sempre più spesso, i signori locali, chiusi nei loro castelli e circondati dai loro guerrieri. Nacque così un mondo di poteri piccoli e vicini, legati tra loro da giuramenti personali: il mondo dei vassalli, dei feudi e delle signorie. Eppure, proprio in quei secoli, in Germania si formò un nuovo Impero, quello degli Ottoni, in Francia salì al trono una dinastia destinata a durare otto secoli, e al centro dell'Europa nacquero regni cristiani che esistono ancora: la Polonia e l'Ungheria (Figura 15.1).



Una tacca piccola = 10 anni. Tutte le date sono d.C. «trad.» = data tradizionale. Ottone III fu re dal 983, imperatore dal 996.

Figura 15.1 Linea del tempo dal 780 al 1010, in scala. Le barre indicano i periodi delle incursioni e i regni dei re di Germania della dinastia sassone; i punti indicano singoli eventi. Tutte le date sono d.C.

15.1 Le ultime invasioni (IX–X secolo)

15.1.1 Uomini del Nord

Le fonti franche li chiamano *Nortmanni*, «uomini del Nord», da cui il nostro **Normanni**; gli Inglesi li chiamavano in genere «Danesi»; noi li chiamiamo soprattutto **Vichinghi**, da una parola norrena (la lingua della Scandinavia medievale) che indicava chi partiva per una spedizione di razzia per mare. Venivano dalle terre che oggi sono la Danimarca, la Norvegia e la Svezia: erano contadini, pescatori e mercanti, che alcune estati si trasformavano in guerrieri. Non erano un popolo unito: partivano in gruppi guidati da capi in cerca di bottino, gloria e terre.

La loro arma migliore era la nave. Le navi lunghe vichinghe, a vela e a remi, avevano lo scafo leggero e il fondo piatto: potevano attraversare il mare aperto, ma anche risalire i fiumi e approdare su una spiaggia senza porto. Così i Vichinghi comparivano all'improvviso là dove nessuno li aspettava, colpivano e ripartivano prima che un esercito potesse radunarsi. Le loro prime vittime furono i monasteri sulle coste, ricchi di oggetti d'oro e d'argento e privi di difese. L'8 giugno **793** fu saccheggiato il monastero di **Lindisfarne**, su un'isola della costa nord-orientale dell'Inghilterra: per gli uomini di Chiesa del tempo fu un fatto sconvolgente, e per gli storici di oggi è l'inizio convenzionale dell'«età vichinga».

Perché proprio allora? Gli storici indicano più cause: la crescita della popolazione in Scandinavia, la lotta tra capi rivali (gli sconfitti cercavano fortuna altrove), i progressi nella costruzione delle navi e, soprattutto, la ricchezza di un'Europa cristiana che i Vichinghi conoscevano bene, perché da tempo vi andavano a commerciare. Dopo la morte di Ludovico il Pio (capitolo 13) le incursioni nel regno dei Franchi si moltiplicarono. Nell'845 i Vichinghi saccheggiarono Parigi e se ne andarono solo dopo aver ricevuto 7 000 libbre d'argento e d'oro; i grandi fiumi, la Senna, la Loira, il Reno, divennero le loro strade.

> **ERRORE FREQUENTE**
> «I Vichinghi portavano elmi con le corna e uccidevano soltanto.» Nessun elmo vichingo ritrovato dagli archeologi ha le corna: è un'invenzione dell'Ottocento, nata dai costumi di scena e dalle illustrazioni romantiche. E i Vichinghi non furono soltanto predoni: furono anche mercanti che collegavano il Baltico a Costantinopoli e a Baghdad, coloni che dissodarono terre vuote, fondatori di città come Dublino. Gran parte di ciò che sappiamo delle loro razzie viene da monaci che ne erano le vittime: fonti vere, ma scritte da una parte sola.

15.1.2 Dal saccheggio all'insediamento

Con il tempo i Vichinghi non si limitarono a razziare: cominciarono a fermarsi. In Irlanda, verso l'841, fondarono un accampamento fortificato che divenne **Dublino**. In Inghilterra, dall'865, un grande esercito danese conquistò quasi tutti i regni anglosassoni; resistette soltanto

il Wessex, il cui re **Alfredo il Grande** vinse i Danesi a Edington nell'878. Un accordo divise allora l'isola: a nord-est di una linea che seguiva il Tamigi e poi un'antica strada romana diretta da Londra verso nord-ovest restò una vasta regione in cui valevano le leggi e le usanze danesi, il **Danelaw** («territorio della legge danese»). Navigando verso ovest, i Norvegesi colonizzarono le isole Fær Øer e l'**Islanda** (dall'874, secondo la tradizione), dove nel 930 si riunì per la prima volta un'assemblea di tutti gli uomini liberi, l'Althing; verso il 985 Erik il Rosso guidò alcuni coloni in **Groenlandia**. Da lì, intorno al Mille, alcuni navigatori raggiunsero l'America del Nord (Figura 15.2).

Nel regno dei Franchi occidentali, nel 911, il re Carlo il Semplice concesse a un capo vichingo, **Rollone**, le terre intorno alla foce della Senna, con la città di Rouen: Rollone si fece battezzare, si riconobbe fedele al re e si impegnò a difendere il fiume dagli altri predoni. L'accordo, detto di Saint-Clair-sur-Epte, ci è noto solo da un cronista di un secolo dopo, ma il risultato è sicuro: nacque la **Normandia**, la «terra dei Normanni». In poche generazioni i discendenti dei Vichinghi parlarono francese e divennero cavalieri cristiani; nell'XI secolo, come vedrai il prossimo anno, i Normanni conquisteranno l'Inghilterra e l'Italia meridionale.

Gli Scandinavi della Svezia presero invece la via dell'Est. Hai già incontrato nel capitolo 7 i **Variaghi**, che percorrevano i fiumi della pianura russa fino a Costantinopoli e contribuirono alla nascita della Rus' di Kiev: secondo la tradizione, nell'862 un loro capo, Rjurik, fu chiamato a governare Novgorod. Uomini partiti dalla Scandinavia si stabilirono così dall'America del Nord al Dnepr.

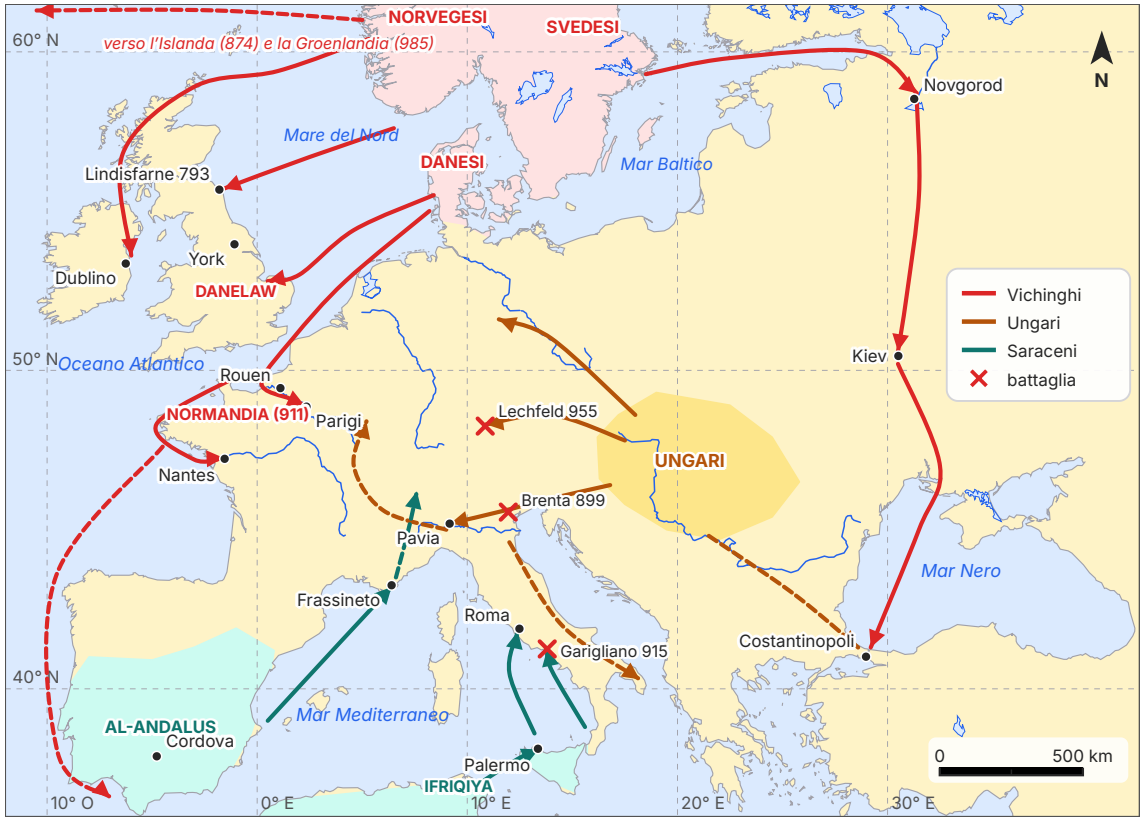


Figura 15.2 Le ultime invasioni del IX e X secolo. I percorsi sono schematici e indicano direzioni prevalenti, non itinerari precisi; il tratteggio indica spedizioni più rare o isolate. Le aree colorate indicano le terre d'origine o le basi degli invasori (estensione approssimativa). Coste, fiumi e laghi attuali da Natural Earth.

COLLEGAMENTI

Scienze: un anno scritto negli alberi. A L'Anse aux Meadows, sull'isola di Terranova (Canada), gli archeologi hanno trovato i resti di un piccolo insediamento vichingo, l'unico sicuro in America prima di Colombo. Ma quando fu abitato? Nel 2021 un gruppo di ricercatori ha studiato alcuni pezzi di legno tagliati da asce di metallo, che gli abitanti del luogo non avevano. Gli anelli di accrescimento degli alberi contengono carbonio-14, prodotto nell'atmosfera dai raggi cosmici; nel 993 una tempesta di particelle dal Sole fece salire bruscamente questa produzione, e l'anello di quell'anno si riconosce in tutti i legni del mondo. Contando gli anelli successivi fino alla corteccia, i ricercatori hanno stabilito che quegli alberi furono abbattuti nel **1021**. I Vichinghi arrivarono dunque in America intorno al Mille, e la loro presenza è attestata con certezza nel 1021: un esempio di come le scienze naturali aiutino lo storico a datare.

15.1.3 Gli Ungari

Dalle steppe a nord del Mar Nero arrivò, alla fine del IX secolo, un popolo di pastori e cavalieri: gli **Ungari**, o Magiari. Parlavano una lingua ugro-finnica, imparentata con il finlandese e l'estone e diversa da tutte quelle dei loro vicini, come hai visto nel capitolo 4. Verso l'895 attraversarono i Carpazi e si stabilirono nella grande pianura del Danubio, l'antica Pannonia; pochi anni dopo distrussero il regno slavo della Grande Moravia. Da lì, per più di cinquant'anni, partirono ogni anno per spedizioni di saccheggio in tutta l'Europa.

Gli Ungari combattevano a cavallo, con l'arco: colpivano da lontano, fingevano la fuga per attirare il nemico in una trappola, si muovevano velocissimi. Nell'899 sconfissero sul fiume Brenta l'esercito del re d'Italia Berengario I; nel 924 incendiarono Pavia, la capitale del regno; si spinsero in Baviera, in Sassonia, in Borgogna, fino a Reims in Francia, alla Puglia e perfino alla Spagna. Ma a differenza dei Vichinghi non sapevano assediare le città fortificate e non avevano navi: le mura, vecchie e nuove, bastavano spesso a fermarli. Nel 933 il re di Germania Enrico I li vinse a Riade; nel **955**, il 10 agosto, suo figlio **Ottone I** li sconfisse definitivamente presso Augusta, nella piana del **Lechfeld**. Da allora gli Ungari smisero di fare razzie in Occidente e si dedicarono a organizzare il loro territorio: alla fine del secolo, come vedrai, anche loro diventarono un regno cristiano.

15.1.4 I Saraceni

Il terzo pericolo veniva dal Mediterraneo. I cristiani chiamavano **Saraceni** i musulmani in generale, e in particolare i pirati e i guerrieri che partivano dalla Spagna di al-Andalus, dall'Africa del Nord e dalla Sicilia, la cui conquista araba, cominciata nell'827, hai studiato nel capitolo 10. Per tutto il IX secolo le coste dell'Italia e della Provenza furono colpite da incursioni. Nell'846 una flotta risalì il Tevere e saccheggiò le basiliche di San Pietro e di San Paolo, che stavano fuori dalle mura di Roma: il papa Leone IV fece allora circondare San Pietro di mura, quelle della «città leonina». Per alcuni decenni i Saraceni ebbero basi anche sulla terraferma: un emirato a Bari (c. 847–871), una fortezza sul fiume Garigliano, tra il Lazio e la Campania, distrutta nel 915 da una lega di principi cristiani guidata dal papa, e soprattutto **Frassineto** (Fraxinetum), presso l'odierna Saint-Tropez, in Provenza.

Da Frassineto, per circa ottant'anni (c. 887–972), i Saraceni controllarono i passi delle Alpi occidentali, depredando i mercanti e i pellegrini diretti a Roma. Nel 972 catturarono perfino l'abate di Cluny, Maiolo, per ottenere un riscatto: i signori della Provenza reagirono, conquistarono la fortezza e cacciarono gli ultimi Saraceni.

Tabella 15.1 Le ultime invasioni a confronto (IX–X secolo). Le date sono quelle citate nel paragrafo.

Invasori	Da dove venivano	Come combattevano	Come finì
Vichinghi (Normanni)	Danimarca, Norvegia, Svezia	navi lunghe, attacchi improvvisi lungo coste e fiumi	insediamenti stabili: Danelaw, Islanda, Normandia (911), Rus'; conversione al cristianesimo
Ungari (Magiari)	steppe a nord del Mar Nero; dal c. 895 pianura del Danubio	cavalieri e arcieri, spedizioni annuali di saccheggio	sconfitti al Lechfeld (955); regno cristiano d'Ungheria (c. 1000)
Saraceni	al-Andalus, Africa del Nord, Sicilia	pirateria, basi fortificate sulle coste	basi distrutte: Garigliano (915), Frassineto (972); la Sicilia resta musulmana fino all'XI secolo

15.2 I rapporti feudo-vassallatici

15.2.1 Raccomandarsi a un potente

Per capire questo mondo bisogna tornare all'età dei Merovingi. In un'epoca di insicurezza, un uomo libero ma povero o minacciato poteva cercare la protezione di un uomo più potente, mettendosi al suo servizio: si «raccomandava» a lui. Questo atto si chiamava **commendazione** (dal latino *commendatio*). Chi si raccomandava diventava l'«uomo» del potente; chi lo accoglieva diventava il suo *senior*, il suo «signore», e doveva proteggerlo e mantenerlo. Ce ne restano alcuni modelli scritti, le *formulae*.

15.2.2 Il vassallo e il beneficio

Già i maestri di palazzo carolingi, come Carlo Martello, e poi i re si legarono in questo modo i guerrieri di cui avevano bisogno. Questi uomini erano chiamati *vassi*, cioè **vassalli**, con una parola probabilmente di origine celtica che in principio significava «servitore, ragazzo». Per mantenerli, e per permettere loro di comprare il cavallo e le armi, il signore concedeva un **beneficio** (*beneficium*, «buona azione», «favore»): in genere una terra con i contadini che la lavoravano, a volte una rendita o un ufficio. Il beneficio non diventava proprietà del vassallo: era un godimento, che durava finché durava il rapporto. Le terre che un uomo possedeva in piena proprietà, senza doverle a un signore, si chiamavano invece **allodio**. Tra il X e l'XI secolo, al posto di *beneficium*, nei documenti comparve sempre più spesso la parola **feudo** (*feudum*), di origine germanica, da cui deriva il termine moderno «feudalesimo» (Figura 15.3).

ESEMPIO SVOLTO

Leggere una fonte: un uomo libero si raccomanda a un signore. Questa è una formula raccolta a Tours nell'VIII secolo (*Formulae Turonenses*, 43; nostra traduzione). Al posto dei nomi, il modello ha «tale»: il notaio li inseriva di volta in volta.

«Al magnifico signore tale, io tale. Poiché è noto a tutti che non ho di che nutrirmi né di che vestirmi, ho chiesto alla vostra bontà, e così ho deciso, di consegnarmi e di raccomandarmi alla vostra protezione. E così ho fatto, a queste condizioni: che voi mi aiutiate e mi sosteniate, sia nel vitto sia nel vestito, secondo quanto potrò servirvi e meritarlo; e che io, finché vivrò, vi presti servizio e obbedienza come si conviene a un uomo libero, e non abbia il potere di sottrarmi alla vostra autorità e protezione per tutta la vita, ma debba restare sotto la vostra autorità e difesa per tutti i giorni della mia vita.»

1) Chi sono i due contraenti? Un uomo libero ma povero e un «magnifico signore», cioè un potente. **2) Che cosa dà ciascuno?** Il signore dà protezione, cibo e vestiti; l'uomo dà servizio e obbedienza. **3) Per quanto tempo?** Per tutta la vita: è un legame personale, che non si può sciogliere a piacere. **4) Che cosa resta all'uomo?** La libertà: serve «come si conviene a un uomo libero», non come un servo. **Conclusione:** la commendazione è un contratto tra disuguali, nato dal bisogno; nei secoli successivi, quando a raccomandarsi saranno guerrieri e nobili, lo stesso schema darà origine al vassallaggio.

Il rapporto si stringeva con una cerimonia pubblica. Il vassallo, in ginocchio e a capo scoperto, metteva le mani giunte nelle mani del signore e si dichiarava suo uomo: era l'**omaggio** (da *homo*, «uomo»). Poi giurava fedeltà, spesso con la mano sulle reliquie di un santo o sul Vangelo, e il signore poteva dargli un bacio, segno di pace. Infine il signore gli consegnava il beneficio con un gesto simbolico, porgendogli un oggetto (una zolla di terra, un ramoscello, un bastone, un vessillo): era l'**investitura**. Da quel momento il vassallo doveva al signore *auxilium et consilium*, «aiuto e consiglio»: il servizio armato a cavallo, il sostegno economico in alcuni casi, la presenza al suo tribunale e alle sue assemblee. Il signore doveva al vassallo protezione e giustizia. Era un legame tra due uomini liberi, entrambi armati e di condizione nobile o quasi: i contadini restavano fuori da questo mondo.

15.2.3 Immunità ed ereditarietà

I re carolingi usarono il vassallaggio per tenere legati a sé i conti e i grandi del regno: un conte era insieme un funzionario del re e un suo vassallo. Le terre e le rendite legate all'ufficio (gli *honores*) e i benefici personali finirono per confondersi. Inoltre i re concessero a molte chiese e monasteri l'**immunità**: un privilegio che vietava ai funzionari pubblici, giudici ed esattori, di entrare nelle terre dell'ente per rendere giustizia o riscuotere tributi. Lì, quei poteri li esercitava il vescovo o l'abate, con i suoi uomini. Era un modo per proteggere i beni della Chiesa, ma anche una porta attraverso cui il potere pubblico passava nelle mani di signori privati.

Il punto più delicato era l'eredità. Alla morte di un vassallo, il beneficio sarebbe dovuto tornare al signore, che poteva darlo a chi voleva. Nella pratica, però, i figli dei vassalli chiedevano di succedere ai padri, e i re, che avevano bisogno del loro appoggio, li accontentavano sempre più spesso. Nell'877, a **Quierzy**, l'imperatore Carlo il Calvo, in partenza per una spedizione in Italia, emanò un capitolare per regolare il governo del regno durante la sua assenza. Uno dei suoi articoli stabiliva che, se in quel periodo fosse morto un conte il cui figlio era con l'imperatore in Italia, o ancora bambino, il figlio reggente non doveva nominare un nuovo conte: la contea sarebbe stata amministrata dai parenti e dagli ufficiali del defunto, insieme al vescovo, finché l'imperatore, informato, non avesse deciso; e lo stesso dovevano fare i vassalli con i loro uomini (sintesi fedele del **capitolare di Quierzy**, cap. 9).

ERRORE FREQUENTE

«Con il capitolare di Quierzy (877) i feudi diventarono ereditari.» Non è così. Il capitolare era una misura provvisoria, legata all'assenza dell'imperatore, e non diceva che il figlio avrebbe ereditato il feudo: diceva che nessuno doveva prenderne il posto finché il sovrano non avesse deciso. Mostra però che ormai tutti si aspettavano che il figlio succedesse al padre: l'ereditarietà esisteva di fatto, non ancora per legge. Per i feudi minori del regno d'Italia sarà una legge dell'imperatore Corrado II, nel 1037, a riconoscerla esplicitamente: ma questo appartiene già al secolo successivo.

APPROFONDIMENTO

La «piramide feudale»: uno schema da usare con cautela. Molti manuali rappresentano la società feudale come una piramide: in cima il re, sotto di lui i grandi vassalli, sotto ancora i vassalli minori e i cavalieri, e alla base i contadini. Lo schema è comodo, ma la realtà era diversa. Primo, non esisteva una catena ordinata: un cavaliere poteva essere vassallo di più signori, e un conte poteva tenere terre da un vescovo e da un re; molti nobili, poi, possedevano grandi allodi che non dovevano a nessuno. Secondo, il vassallaggio e il beneficio si unirono solo gradualmente, tra l'VIII e il X secolo, e in modi diversi da regione a regione. Terzo, i contadini non erano «alla base» del sistema feudo-vassallatico: ne erano esclusi, e dipendevano dai signori per altre vie, come hai visto nel capitolo 14.

Già lo storico francese Marc Bloch, nel suo classico *La società feudale* (1939–1940), descriveva il feudalesimo come un intreccio di legami personali più che come un edificio regolare. Più di recente la storica inglese Susan Reynolds (*Fiefs and Vassals*, 1994) ha sostenuto che le parole «feudo» e «vassallo» siano state ordinate in un sistema coerente soprattutto dai giuristi dei secoli successivi. Non tutti gli studiosi la seguono fino in fondo, ma oggi quasi nessuno usa più la piramide se non come semplificazione, dichiarata come tale.

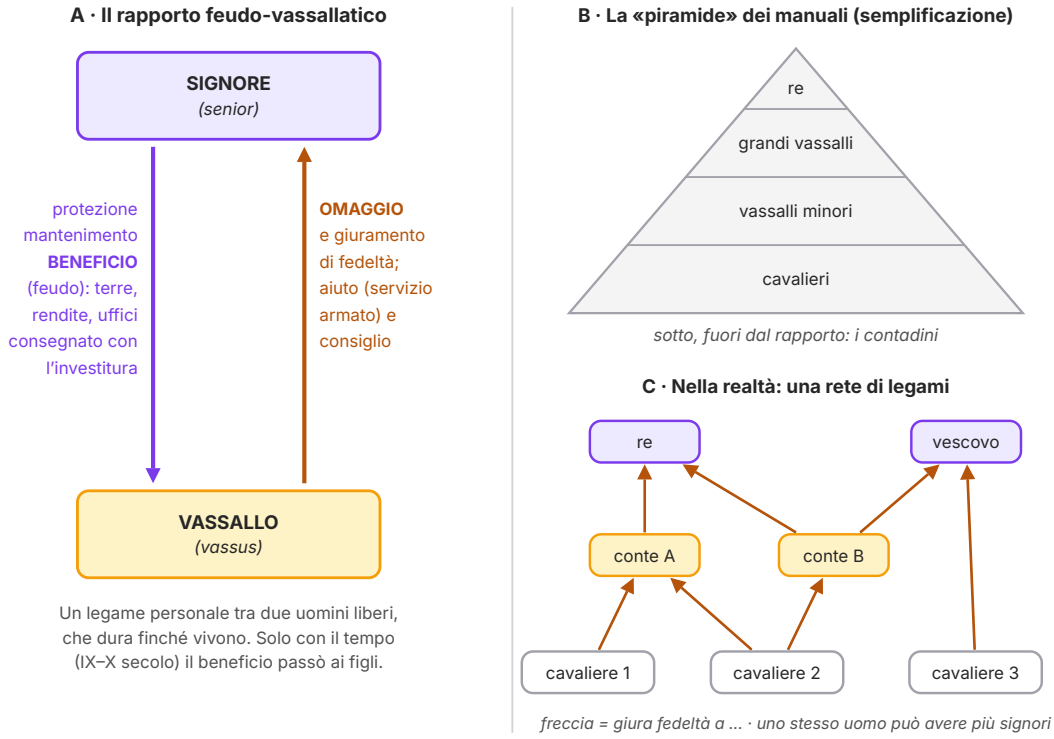


Figura 15.3 Il rapporto feudo-vassallatico (A), la «piramide» con cui spesso lo si semplifica (B) e un esempio della rete di legami che si incontrava nella realtà (C). Schemi.

15.3 Il particolarismo signorile

15.3.1 Un potere che si frantuma

Dopo la fine dell'unità carolingia, i re dei diversi regni dovevano difendere territori enormi con pochi mezzi. Le invasioni dimostrarono a tutti che la protezione vera veniva da chi era vicino, non da un re lontano. Le grandi famiglie dei conti e dei marchesi resero ereditarie le loro cariche e si costruirono veri principati regionali: in Francia i duchi di Normandia e d'Aquitania, i conti di Fiandra, d'Angiò, di Tolosa; in Italia i marchesi di Toscana, d'Ivrea, del Friuli. Poi, nel X e nell'XI secolo, anche dentro questi principati il potere si frantumò ulteriormente, passando a signori più piccoli. Gli storici chiamano questo fenomeno **particolarismo**: il potere pubblico, che nell'Impero romano e, in parte, in quello carolingio era unico, si divise in tante parti quanti erano i signori capaci di esercitarlo.

15.3.2 Castelli e incastellamento

Il simbolo di questo mondo è il **castello**. Già durante le incursioni normanne, racconta un monaco dell'abbazia di Saint-Vaast, ad Arras, i Franchi si preparavano a resistere «non in battaglia, ma costruendo fortificazioni» per sbarrare ai nemici la via dei fiumi (*Annali di Saint-Vaast*, anno 885; nostra traduzione). I primi castelli erano spesso di terra e di legno. Nella Francia del Nord, dal X secolo, si diffuse il castello a **motta**: un terrapieno artificiale, alto di solito qualche metro e circondato da un fossato, su cui sorgeva una torre di legno; ai piedi della motta un cortile recintato da una palizzata ospitava la sala del signore, le stalle e i magazzini (Figura 15.4). Si costruivano in poche settimane, con il lavoro dei contadini; solo più tardi, a poco a poco, il legno fu sostituito dalla pietra.

In Italia centrale il fenomeno ebbe una forma particolare, che lo storico francese Pierre Toubert, studiando il Lazio (1973), ha chiamato **incastellamento**. Tra il X e l'XI secolo signori laici ed ecclesiastici, tra cui grandi monasteri come Farfa e Subiaco, fondarono villaggi fortificati in cima alle colline, i *castra*, e vi fecero trasferire i contadini prima sparsi nelle campagne, concedendo loro case e terre con un contratto. Il castello era anche un modo di organizzare il territorio e controllare gli uomini. Molti borghi d'altura dell'Italia centrale, con le loro mura, la rocca e la chiesa nel punto più alto, nacquero proprio così; secondo altri studiosi, però, in alcune regioni l'incastellamento fu più lento e meno radicale di quanto descritto per il Lazio.

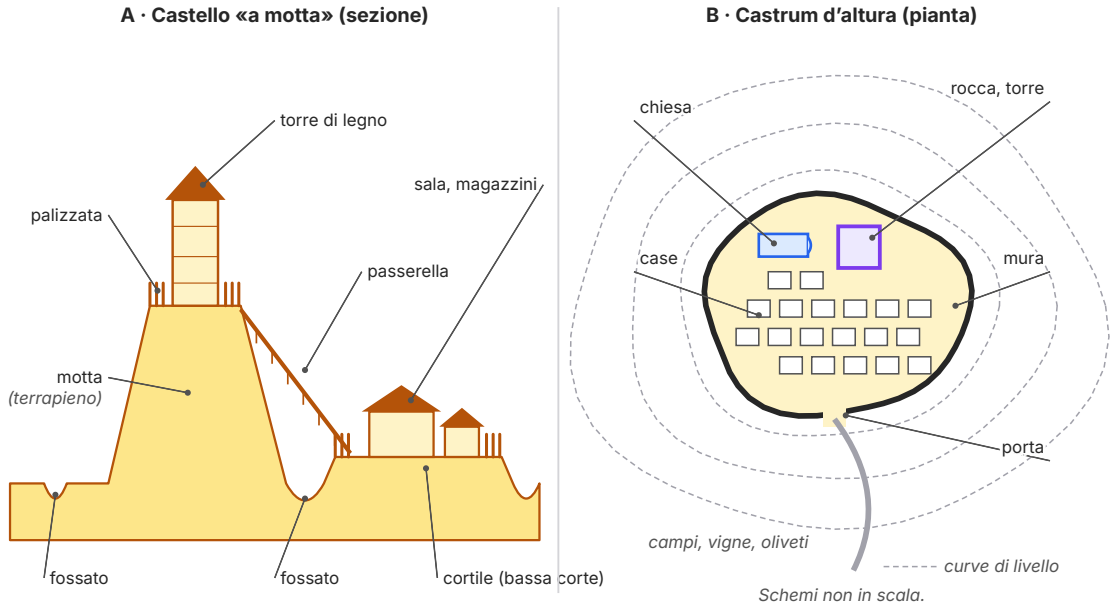


Figura 15.4 A) Schema in sezione di un castello «a motta» del tipo diffuso nella Francia settentrionale dal X secolo: le motte erano alte da pochi metri a una trentina, ma per lo più meno di dieci. B) Pianta schematica di un *castrum* d'altura dell'Italia centrale nell'età dell'incastellamento (X–XI secolo). Schemi non in scala.

15.3.3 Signoria fondiaria e signoria di banno

Nel capitolo 14 hai visto il signore come grande proprietario: nella *curtis* comandava sui contadini che lavoravano le sue terre e ne riscuoteva canoni e corvées. È la **signoria fondiaria**, fondata sul possesso della terra. Ora, con il castello, nacque un potere di tipo diverso. Nel mondo franco il *bannum*, il «banno», era il potere del re di comandare, giudicare e punire. Tra il X e l'XI secolo i signori dei castelli cominciarono a esercitarlo in proprio su tutti gli abitanti del distretto intorno al castello, anche su quelli che non lavoravano le loro terre e perfino sui piccoli proprietari liberi. Gli storici chiamano questa forma di potere **signoria di banno** (o territoriale).

Il signore di banno rendeva giustizia e incassava le multe; imponeva pedaggi a chi passava su un ponte, su una strada o lungo un fiume; obbligava gli abitanti a lavorare alle mura e a fare la guardia al castello, a ospitare lui e i suoi uomini, a combattere quando chiamava; li costringeva a macinare il grano nel suo mulino, a cuocere il pane nel suo forno, a spremere l'uva nel suo torchio, pagando ogni volta un diritto. Erano i poteri di uno Stato, esercitati da un privato a proprio vantaggio. Per i contadini significava più protezione, ma anche nuovi obblighi; e la differenza tra servi e liberi, che contava ancora nell'età carolingia, perse importanza davanti a una sola realtà: tutti dipendevano dal signore del castello.

IN SINTESI

Signoria fondiaria: si fonda sulla proprietà della terra; il signore comanda sui contadini che lavorano le sue terre (canoni, corvées). **Signoria di banno**: si fonda sul possesso di un castello e sull'esercizio di poteri pubblici (giustizia, multe, pedaggi, servizio militare, monopoli su mulino, forno e torchio); vale per tutti gli abitanti di un territorio. Spesso le due forme si sommavano nelle mani dello stesso signore.

15.3.4 Milites e cavalieri

Intorno ai signori dei castelli si formò un gruppo di guerrieri a cavallo, che le fonti latine chiamano *milites*, «soldati». L'equipaggiamento di un cavaliere (il cavallo da guerra, la cotta di maglia di ferro, l'elmo, lo scudo, la spada e la lancia) costava moltissimo, e serviva un lungo addestramento fin da ragazzi: combattere diventò il mestiere di pochi, mantenuti dal lavoro dei contadini. È il mondo descritto, all'inizio dell'XI secolo, dallo schema dei tre ordini che hai studiato nel capitolo 14, in cui «chi combatte» è ormai un gruppo separato. Erano spesso violenti: si combattevano tra loro e saccheggiavano le terre dei nemici e le chiese. La Chiesa cominciò allora a proporre l'ideale del cavaliere che usa le armi per proteggere i deboli: è l'inizio, ancora lontano, dell'ideale cavalleresco.

15.3.5 La pace di Dio

Dove il re non riusciva più a garantire l'ordine, ci provarono i vescovi. Il 1° giugno 989, nell'abbazia di Charroux, nel Poitou, alcuni vescovi dell'Aquitania riuniti in concilio lanciarono la scomunica contro chi avesse saccheggiato una chiesa, rubato il bestiame ai contadini e ai poveri o colpito un chierico disarmato. È la prima di una serie di assemblee della **pace di Dio**, che si diffusero in Francia nei decenni seguenti, spesso davanti alle reliquie dei santi portate in processione e alla presenza di grandi folle. Erano segni di un'epoca in cui la Chiesa si sostituiva a un potere pubblico ormai debole.

15.4 Impero e regni intorno al Mille

15.4.1 Dalla Francia orientale alla Germania

Nella Francia orientale, il regno di Ludovico il Germanico, l'ultimo re carolingio, Ludovico il Fanciullo, morì giovanissimo nel 911. I grandi del regno non chiamarono un Carolingio di Francia, ma elessero uno di loro: il duca di Franconia, **Corrado I** (911–918). Il regno era formato da grandi ducati legati a popoli antichi, Sassonia, Franconia, Svevia, Baviera e, dal 925, Lotaringia, e i duchi erano potentissimi. Alla morte di Corrado fu eletto re il duca di Sassonia, **Enrico I** (919–936), il fondatore della dinastia che chiamiamo **sassone** o degli **Ottoni**. Enrico fece costruire fortezze contro gli Ungari, ottenne da loro una tregua pagando un tributo e intanto preparò un esercito di cavalieri, con cui li vinse a Riade nel 933. Da allora la Francia orientale si può chiamare **Germania**, il «regno dei Teutoni» delle fonti, anche se nessuno, allora, la pensava come una nazione.

15.4.2 Ottone I e l'Impero

Nel 936 il figlio di Enrico, **Ottone I**, fu incoronato re ad Aquisgrana, nella cappella di Carlo Magno, e volle sedere sul suo trono: il messaggio era chiaro. Ottone domò le ribellioni dei duchi e, nel 955, vinse gli Ungari al Lechfeld, guadagnando un prestigio enorme. Si volse anche verso l'Italia. Nel 951 scese a Pavia, sposò Adelaide, vedova del re d'Italia Lotario, e prese il titolo di re dei Longobardi; dieci anni dopo, chiamato dal papa Giovanni XII contro il re Berengario II, tornò in Italia. Il **2 febbraio 962**, in San Pietro, il papa lo incoronò imperatore. Dopo la fine dell'unità carolingia il titolo imperiale era passato a re italiani e provenzali di scarso potere, e dal 924 nessuno lo portava più; ora tornava a un sovrano forte, e da allora resterà legato ai re di Germania.

Pochi giorni dopo l'incoronazione Ottone rilasciò al papa un diploma, il **Privilegium Othonis** (o *Ottonianum*): confermava al papa le terre donate da Pipino e da Carlo Magno, ma stabiliva che il nuovo papa, una volta eletto, giurasse fedeltà all'imperatore davanti ai suoi inviati prima di essere consacrato (sintesi fedele). Il rapporto dell'800 era rovesciato: allora il papa aveva in-

coronato Carlo, ora l'imperatore sorvegliava l'elezione del papa. Già nel 963, del resto, Ottone fece deporre Giovanni XII, che gli si era rivoltato contro.

Per governare un regno di duchi turbolenti, Ottone e i suoi successori si appoggiarono soprattutto ai vescovi e agli abati. Li sceglievano tra uomini di fiducia, spesso educati nella cappella di corte, e affidavano loro, oltre alla diocesi, contee intere con i poteri di giustizia, di riscossione dei tributi e di comando militare: nacquero così i **vescovi-conti**. Il vantaggio per il re era evidente: un vescovo, non potendo avere figli legittimi, non trasmetteva il potere a un erede, e alla sua morte il re poteva nominare un altro uomo fedele. Questo sistema, detto della «Chiesa imperiale», diede forza all'Impero, ma legò strettamente le nomine dei vescovi al potere del re: sarà proprio questo, nell'XI secolo, il cuore dello scontro tra papi e imperatori che studierai il prossimo anno.

DA RICORDARE

Ottone I in quattro tappe. 936: re di Germania, incoronato ad Aquisgrana. 951: re d'Italia, sposa Adelaide. 955: vince gli Ungari al Lechfeld. 962: imperatore a Roma (2 febbraio) e *Privilegium Othonis*. Strumenti di governo: i vescovi-conti e la Chiesa imperiale.

ERRORE FREQUENTE

«Nel 962 Ottone I fondò il Sacro Romano Impero.» Nel 962 Ottone fu incoronato imperatore, come Carlo Magno nell'800; nessuno pensò di fondare un nuovo Stato. Le fonti parlano semplicemente di Impero; l'aggettivo «sacro» compare nella cancelleria imperiale solo nel XII secolo e la formula completa *Sacrum Romanum Imperium* nel XIII secolo (capitolo 13). Per il X secolo si dice «Impero» o «Impero ottoniano».

15.4.3 Ottone II e Ottone III

Ottone II (973–983) sposò una principessa bizantina, Teofano, e cercò di estendere il suo potere all'Italia meridionale, divisa tra Bizantini, principi longobardi e Saraceni di Sicilia; ma nel 982 fu sconfitto dai musulmani a Capo Colonna, in Calabria, e morì a Roma l'anno dopo, a ventott'anni. Il figlio, **Ottone III** (983–1002), divenne re a tre anni, sotto la tutela della madre Teofano e della nonna Adelaide. Educato da maestri greci e latini, sognava una **renovatio imperii Romanorum**, un «rinnovamento dell'Impero dei Romani», con al centro Roma, dove si stabilì dopo l'incoronazione imperiale (996). Nel 999 fece eleggere papa il suo maestro, Gerberto di Aurillac, il più grande sapiente del tempo, esperto di matematica e di astronomia, che prese il nome di **Silvestro II**: lo stesso del papa che, secondo la tradizione, aveva collaborato con Costantino. Ma i Romani non amavano il giovane imperatore: cacciato dalla città da una rivolta, Ottone III morì nel 1002, a ventun anni, mentre si preparava a riconquistarla.

15.4.4 La Francia dei Capetingi

Nella Francia occidentale i re carolingi regnarono ancora per un secolo, ma con un potere sempre più ridotto. Accanto a loro crebbe la famiglia dei Robertingi: Oddone, l'eroe della difesa di Parigi dell'885–886, fu eletto re nell'888. Nel 987, quando l'ultimo re carolingio, Ludovico V, morì giovane in un incidente di caccia, l'assemblea dei grandi riunita a Senlis scelse il duca dei Franchi, **Ugo Capeto**, pronipote di Oddone. Il candidato carolingio, Carlo di Lorena, fu scartato: secondo il cronista Richero, l'arcivescovo di Reims Adalberone sostenne che il regno non si eredita, ma va dato al più degno (lo leggerai negli esercizi). Ugo fu consacrato re e, pochi mesi dopo, fece incoronare anche il figlio Roberto: così la successione era assicurata prima della sua morte.

La dinastia dei **Capetingi** regnò sulla Francia, in linea diretta, fino al 1328. Ma all'inizio il re era debole: governava direttamente solo un piccolo territorio tra Parigi e Orléans, mentre i duchi di Normandia e d'Aquitania o i conti di Fiandra, pur suoi vassalli, erano più ricchi di lui. La sua forza era nel titolo e nella consacrazione religiosa.

15.4.5 Il regno d'Italia

Il regno d'Italia, con capitale Pavia, comprendeva il Nord e il Centro fino a Roma. Dopo l'888 se lo contesero per settant'anni i marchesi del Friuli, di Spoleto e d'Ivrea e i re di Provenza e di Borgogna (Berengario I, marchese del Friuli, regnò tra guerre continue dall'888 al 924), mentre crescevano i poteri locali dei vescovi e dei signori dei castelli. Dopo il 962 il regno rimase unito alla corona di Germania. Nel Sud restavano i principati longobardi, i territori bizantini della Puglia e della Calabria, le città di Napoli, Amalfi e Gaeta, e la Sicilia musulmana.

15.4.6 Cluny e la riforma della Chiesa

Nel 910 il duca Guglielmo d'Aquitania fondò in Borgogna l'abbazia di **Cluny**, che seguiva la Regola di san Benedetto (capitolo 9). L'atto di fondazione conteneva una novità: il monastero non sarebbe dipeso da nessun signore laico né dal vescovo del luogo, ma solo dalla Sede apostolica, cioè dal papa; e i monaci avrebbero eletto liberamente il loro abate. Libera dalle pressioni dei potenti, Cluny divenne il centro di una rete di centinaia di monasteri, famosa per la solennità della liturgia; da questi ambienti partirà, nel secolo successivo, la richiesta di una riforma di tutta la Chiesa, che studierai il prossimo anno.

15.4.7 Nuovi regni cristiani

Intorno al Mille la carta dell'Europa cambiò soprattutto a est (Figura 15.5). Tra l'Oder e la Vistola il duca **Mieszko I**, della dinastia dei Piasti, aveva unito diverse tribù slave. Nel 965 sposò una principessa cristiana di Boemia, Dobrava, e nel **966** si fece battezzare con il suo seguito: è la data che i Polacchi considerano la nascita della loro nazione. Ricevendo il cristianesimo da

Roma, Mieszko entrava nella comunità degli Stati cristiani d'Occidente senza diventare un vassallo dell'Impero. Suo figlio **Boleslao il Coraggioso** accolse nel 997 il vescovo missionario Adalberto di Praga, che fu ucciso dai Prussiani pagani e subito venerato come santo e martire. Nel marzo del **1000** Ottone III venne in pellegrinaggio sulla sua tomba a **Gniezno**, onorò Boleslao come un alleato e fondò un arcivescovado polacco, con sede a Gniezno: la Chiesa polacca non dipendeva più da vescovi tedeschi. Boleslao si farà incoronare re soltanto nel 1025.

Gli **Ungheresi**, dopo la sconfitta del Lechfeld, si convertirono anch'essi. Il principe Géza si fece battezzare; suo figlio Vajk, battezzato con il nome di **Stefano**, fu incoronato re il 25 dicembre 1000 o il 1° gennaio 1001, con una corona inviata dal papa Silvestro II con l'approvazione di Ottone III. Stefano organizzò il regno in contee e diocesi, con un arcivescovado a Esztergom, e fu proclamato santo nel 1083. Più a est, come hai visto nel capitolo 7, il principe **Vladimir** di Kiev ricevette il battesimo da Costantinopoli verso il 988. Anche la Scandinavia stava cambiando: il re danese Aroldo Dente Azzurro, su una pietra runica di Jelling (c. 965), si vantò di aver fatto cristiani i Danesi, e nel 1000 l'assemblea dell'Islanda accettò il cristianesimo.

Polonia e Ungheria scelsero Roma, la Rus' scelse Costantinopoli: la linea che separa il cristianesimo latino da quello greco-ortodosso, che vedi ancora oggi nelle chiese, nelle liturgie e negli alfabeti (latino in Polonia, cirillico in Ucraina e in Russia), fu tracciata proprio intorno al Mille.

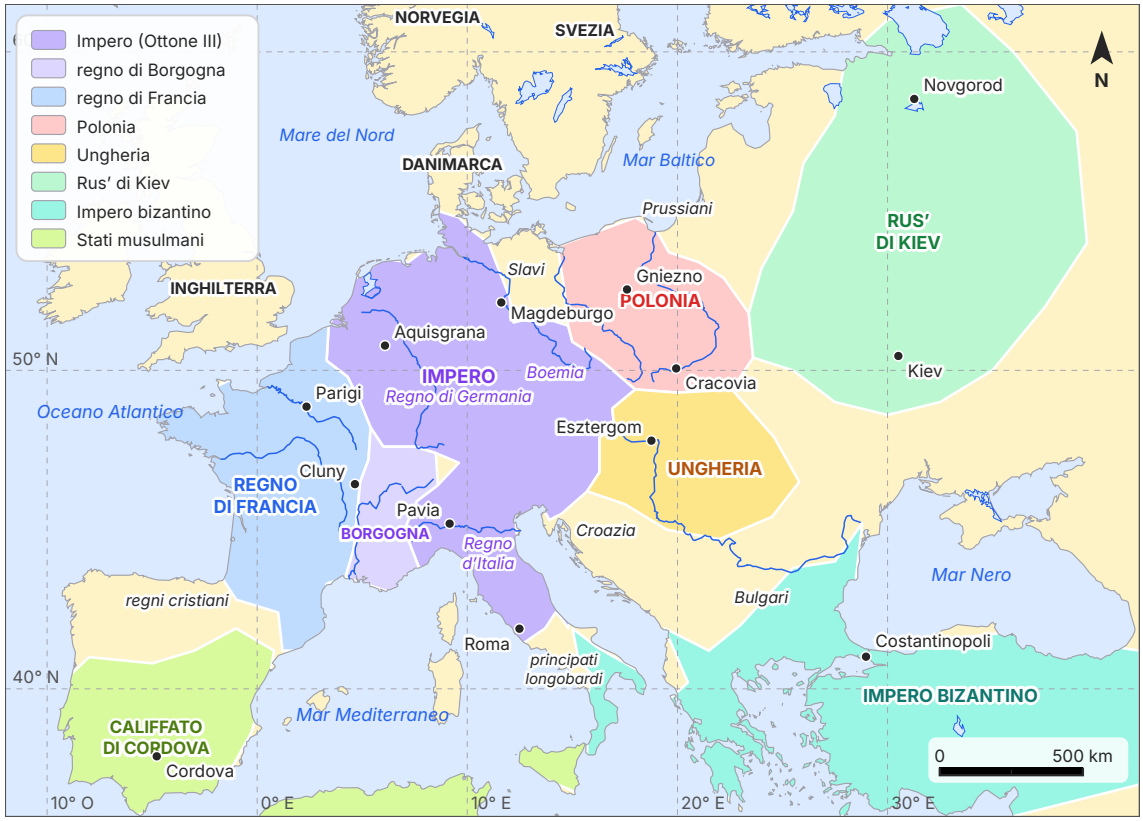


Figura 15.5 L'Europa intorno al Mille. Estensione approssimativa: molti confini erano fasce di frontiera, e alcuni territori, come la Boemia o i principati longobardi, avevano un'ampia autonomia. Il regno di Borgogna (o di Arles) era formalmente indipendente; passerà all'Impero nel 1032. Coste, fiumi e laghi attuali da Natural Earth.

15.5 L'anno Mille

15.5.1 Un mito: i «terrori dell'anno Mille»

Si dice spesso che, all'avvicinarsi dell'anno Mille, gli Europei vivessero nel terrore della fine del mondo, smettendo di lavorare e regalando i loro beni alle chiese. È un mito. Qualche accenno compare in eruditi del XV–XVII secolo; fu però l'Ottocento romantico, con storici come il francese Jules Michelet (1833), a costruire il quadro di un'Europa paralizzata dalla paura. Le fonti scritte intorno al 1000 non lo confermano: i documenti si redigevano come sempre, i lavori dei campi continuavano, e la maggior parte delle persone non sapeva nemmeno con precisione in che anno vivesse, perché si contava per anni di regno o per indizioni.

Questo non vuol dire che l'attesa della fine dei tempi non esistesse. Alcuni monaci e predicatori leggevano nei disastri, nelle carestie e nelle comete segni della fine imminente, e qualche

cronista collegava i prodigi al millenario della nascita di Cristo o a quello della sua Passione (1033). Ma erano voci di una minoranza colta, non il panico di un continente.

15.5.2 Un «bianco mantello di chiese»

Uno di questi cronisti, il monaco borgognone **Rodolfo il Glabro**, che scrisse le sue *Storie* a Cluny e in altri monasteri negli anni Trenta dell'XI secolo, ci ha lasciato invece l'immagine di un mondo che ricomincia: «Quando ormai si avvicinava il terzo anno dopo il Mille, accadde in quasi tutta la terra, ma soprattutto in Italia e nelle Gallie, che si ricostruissero le chiese; e benché la maggior parte, ben costruite, non ne avessero alcun bisogno, ogni popolo cristiano gareggiava con gli altri per averne una più bella. Era come se il mondo stesso, scuotendosi e gettando via la vecchiaia, si rivestisse dappertutto di un bianco mantello di chiese» (*Storie*, III, 4; nostra traduzione). L'ultima frase, nell'originale: *erat enim instar ac si mundus ipse excutiendo semet, reiecta vetustate, passim candidam ecclesiarum vestem indueret*; *excutiendo* è un gerundio all'ablativo (Latino 2, cap. 4).

Rodolfo esagera, ma vede qualcosa di vero: le invasioni erano finite, la popolazione cresceva, nuovi campi venivano strappati ai boschi, nuove chiese in pietra, nello stile che chiamiamo romanico, sorgevano ovunque. L'Europa che usciva dal X secolo era frammentata in mille poteri, ma era più sicura, più popolosa e più ricca di quella di cento anni prima. Le trasformazioni dell'XI secolo, la crescita delle città e dei commerci, la riforma della Chiesa, lo scontro tra papato e Impero, saranno il tema del prossimo anno.

COLLEGAMENTI

Inglese: le parole dei Vichinghi. Nel Danelaw Danesi e Anglosassoni vissero fianco a fianco per generazioni, e le loro lingue, entrambe germaniche, si mescolarono. Molte parole inglesi di uso quotidiano vengono dal norreno: *sky* (cielo), *window* (finestra, letteralmente «occhio del vento»), *egg*, *knife*, perfino i pronomi *they*, *them*, *their*, e la parola *law* (legge). Anche i nomi di luogo lo ricordano: le centinaia di località inglesi che finiscono in *-by* («villaggio»), come Derby o Whitby, si trovano quasi tutte nell'antico Danelaw. In Francia, i nomi in *-tot* della Normandia hanno la stessa origine.

15.6 Ieri e oggi: l'Europa centro-orientale

15.6.1 Stati nati intorno al Mille

Per i popoli dell'Europa centro-orientale il Mille non è un ricordo lontano: è l'atto di nascita della loro storia. In Polonia il battesimo di Mieszko (966) è celebrato come l'inizio della nazione; nel 1966, per il millennio, lo Stato comunista e la Chiesa cattolica organizzarono celebrazioni separate e in concorrenza, segno di quanto quel ricordo contasse ancora. In Ungheria la festa nazionale più importante è il 20 agosto, giorno di santo Stefano, il re fondatore; e dal 1° gennaio

2000 la corona detta «di santo Stefano», simbolo dello Stato, è esposta sotto la cupola del Parlamento di Budapest.

Queste memorie hanno avuto un ruolo anche nella storia recente. Il 15 febbraio 1991, poco dopo la caduta dei regimi comunisti, i capi di Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria si incontrarono nel castello ungherese di Visegrád, sul Danubio, dove nel 1335 si erano riuniti i re di Ungheria, Boemia e Polonia, e diedero vita al **Gruppo di Visegrád**: una forma di cooperazione regionale per entrare insieme nelle istituzioni occidentali. Dopo la divisione della Cecoslovacchia (1993) i membri sono quattro, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria, e tutti sono entrati nella NATO e, nel 2004, nell'Unione europea, di cui parlerai nel capitolo 16.

15.6.2 Scheda: la Polonia di oggi

Tabella 15.2 La Polonia in sintesi. Superficie (terraferma e parte delle acque marine interne, al 1° gennaio 2025), popolazione al 31 dicembre 2025 e popolazione di Varsavia: GUS, *Polska w liczbach 2026*; densità calcolata su questi dati. Religioni: GUS, censimento nazionale del 2021 (risultati pubblicati nel 2023). Forma di Stato e lingua: Costituzione del 2 aprile 1997, artt. 10, 27 e 127. Organizzazioni: situazione al 2026.

Voce	Dato
Superficie	circa 313 900 km²
Popolazione	37,3 milioni di abitanti (31 dicembre 2025)
Densità media	circa 119 abitanti per km²
Capitale	Varsavia (circa 1,87 milioni di abitanti)
Lingua ufficiale	polacco («nella Repubblica di Polonia la lingua ufficiale è il polacco», art. 27 della Costituzione; nostra traduzione), con tutela delle minoranze nazionali
Religioni	forte tradizione cattolica: nel censimento del 2021 il 71,3 % degli abitanti ha dichiarato di appartenere alla Chiesa cattolica, mentre circa un quinto ha preferito non rispondere; piccole minoranze ortodossa e protestante; in crescita le persone senza religione
Forma di Stato	repubblica parlamentare: il potere legislativo spetta alla Dieta (*Sejm*) e al Senato, quello esecutivo al presidente e al Consiglio dei ministri; il presidente è eletto direttamente dai cittadini per cinque anni; Stato unitario diviso in 16 voivodati
Confini	Germania, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ucraina, Bielorussia, Lituania, Russia (regione di Kaliningrad); a nord il Mar Baltico
Organizzazioni	ONU (tra gli Stati fondatori), Consiglio d'Europa, OCSE (dal 1996), NATO (dal 1999), Unione europea (dal 2004), spazio Schengen (dal 2007), Gruppo di Visegrád; la moneta è lo złoty, non l'euro

La Polonia è uno Stato della grande pianura europea: il territorio è in gran parte pianeggiante, con laghi e boschi al nord, e si alza solo a sud, sui Sudeti e sui Carpazi, dove il monte Rysy raggiunge 2 499 m. La Vistola, lunga 1 022 km, il fiume più lungo del Paese, la attraversa da sud a

nord, passando per Cracovia e Varsavia e sfociando nel Baltico presso Danzica. La mancanza di confini naturali a est e a ovest spiega in parte la sua storia drammatica: tra il 1795 e il 1918 la Polonia scomparve dalla carta, spartita tra Russia, Prussia e Austria, e i suoi confini attuali sono stati fissati alla fine della Seconda guerra mondiale, come hai visto nel capitolo 8. Lo stemma della Repubblica, un'aquila bianca coronata su campo rosso (art. 28 della Costituzione), risale all'epoca dei Piasti.

Dopo il 1989 la Polonia è passata dall'economia pianificata a un'economia di mercato. La sua popolazione però diminuisce: secondo il GUS, l'istituto nazionale di statistica, gli abitanti residenti sono scesi da 38,1 milioni alla fine del 2020 a 37,3 milioni alla fine del 2025, per le poche nascite e per l'emigrazione degli anni passati (Tabella 15.2). In questo volume trovi però tre cifre ufficiali diverse, perché ogni fonte conta la popolazione a modo suo. Le Nazioni Unite, nelle stime usate nel capitolo 4 (circa 38,5 milioni a metà 2024), contano tutte le persone presenti nel Paese, compresi i molti profughi arrivati dall'Ucraina dal 2022; il GUS segue la definizione nazionale di residente, che comprende anche molti Polacchi registrati in patria ma emigrati all'estero; Eurostat, nei dati usati nel capitolo 16 (36,33 milioni al 1° gennaio 2026), applica la definizione europea di «residenza abituale» e conta solo chi vive nel Paese da almeno un anno. Lo stesso GUS, con un metodo sperimentale basato sui registri amministrativi, ha stimato in circa 38,8 milioni le persone presenti alla fine del 2025, tra cui circa 2,3 milioni di cittadini stranieri.

ESEMPIO SVOLTO

Calcolare la densità e una variazione percentuale. Usiamo i dati della Tabella 15.2.

1) Densità. Densità = abitanti : superficie = 37 333 000 : 313 930 km² ≈ **118,9**, cioè circa 119 abitanti per km². **2) Variazione della popolazione.** Alla fine del 2020 gli abitanti erano 38 089 000. Variazione assoluta: 37 333 000 − 38 089 000 = −756 000 abitanti. Variazione percentuale: −756 000 : 38 089 000 × 100 ≈ **−2,0 %** in cinque anni. **3) Confronto.** L'Italia, con circa 302 000 km² e circa 59 milioni di abitanti, ha una densità di circa 195 abitanti per km²: la Polonia è un po' più grande dell'Italia, ma molto meno densamente popolata.

Attenzione: confronta sempre dati della stessa fonte e dello stesso tipo. Con la stima delle Nazioni Unite usata nel capitolo 4 (38,5 milioni a metà 2024, su 313 migliaia di km²) la densità risulta di circa 123 abitanti per km²: la differenza non è un errore di calcolo, ma dipende da come si conta la popolazione.

EDUCAZIONE CIVICA

Il monopolio pubblico della forza: dal signore del castello allo Stato di diritto. Intorno al Mille il signore di banno giudicava, puniva, imponeva pedaggi e chiamava gli uomini alle armi: poteri pubblici esercitati da un privato, per il proprio vantaggio, sugli abitanti di un territorio che nessuno aveva scelto. La Costituzione italiana rovescia questa logica. La difesa non è affare di signori e dei loro guerrieri, ma di tutta la comunità: «La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino» (art. 52), e «L'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica».

Chi esercita un potere pubblico lo fa nell'interesse di tutti, secondo regole uguali per tutti: «I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione» (art. 97), e «I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione» (art. 98). Agli uffici pubblici si accede per concorso, non per eredità o per fedeltà personale.

Anche la Repubblica riconosce poteri locali: «La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali» (art. 5). Ma i Comuni e le Regioni non sono feudi: i loro organi sono eletti dai cittadini, esercitano funzioni stabilite dalla legge e dalla Costituzione e non si tramandano di padre in figlio. Rifletti: quali differenze vedi tra un signore di banno del X secolo e un sindaco di oggi? Perché è importante che la forza armata sia nelle mani dello Stato e non di privati?

SINTESI

- Tra il IX e il X secolo l'Europa fu colpita da Vichinghi (o Normanni) dal Nord, Ungari dall'Est e Saraceni dal Mediterraneo; i re carolingi non riuscirono a difendere i loro regni.
- I Vichinghi, con le loro navi, saccheggiarono coste e fiumi (Lindisfarne, 793; Parigi, 845 e 885–886), ma si stabilirono anche in Inghilterra (Danelaw), Irlanda, Islanda, Groenlandia, Normandia (911) e nella Rus'; intorno al Mille raggiunsero l'America del Nord (L'Anse aux Meadows, 1021).
- Gli Ungari, cavalieri delle steppe stanziati nella pianura del Danubio (c. 895), compirono razzie in tutta Europa fino alla sconfitta del Lechfeld (955); i Saraceni ebbero basi sulle coste italiane e provenzali fino al Garigliano (915) e a Frassineto (972).
- Il vassallaggio nasce dalla commendazione: con l'omaggio e il giuramento di fedeltà il vassallo si impegna ad aiuto e consiglio; il signore gli dà protezione e un beneficio (poi detto feudo), consegnato con l'investitura.
- L'immunità sottraeva le terre di chiese e monasteri ai funzionari pubblici; il capitolare di Quierzy (877) fu una misura provvisoria, ma mostra che l'ereditarietà dei benefici esisteva ormai di fatto.
- La «piramide feudale» è una semplificazione: nella realtà esisteva una rete di legami personali, e i contadini erano esclusi dal rapporto feudo-vassallatico.
- Nel X–XI secolo il potere pubblico si frantumò tra i signori dei castelli (castelli a motta, incastellamento in Italia); alla signoria fondiaria si aggiunse la signoria di banno, con poteri di giustizia, pedaggi e comando su tutti gli abitanti.
- Intorno ai signori si formò il gruppo dei *milites*, i cavalieri; la Chiesa cercò di limitarne la violenza con la pace di Dio (Charroux, 989).
- In Germania la dinastia sassone (Enrico I, Ottone I) restaurò un forte potere regio; Ottone I vinse gli Ungari (955), divenne re d'Italia (951) e imperatore (962), e governò con l'aiuto dei vescovi-conti.
- Ottone III sognò una *renovatio imperii* con centro a Roma, con il papa Silvestro II; in Francia, nel 987, fu eletto re Ugo Capeto, fondatore della dinastia capetingia; Cluny (910), libera dal controllo dei laici, preparò la riforma della Chiesa.
- Intorno al Mille nacquero nuovi regni cristiani: la Polonia (battesimo di Mieszko, 966; Gniezno, 1000) e l'Ungheria (Stefano, 1000/1001) dalla Chiesa di Roma, la Rus' di Kiev da Costantinopoli.
- I «terrori dell'anno Mille» sono un mito costruito soprattutto nell'Ottocento; Rodolfo il Glabro descrive invece un'Europa che si riveste di un «bianco mantello di chiese». La Polonia di oggi, repubblica parlamentare di 37,3 milioni di abitanti alla fine del 2025 secondo il GUS, fa parte dell'UE e della NATO.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il saccheggio del monastero di Lindisfarne, nel 793, è considerato:
   - **A.** l'inizio convenzionale dell'età vichinga
   - **B.** la prima vittoria degli Ungari in Occidente
   - **C.** la fine delle incursioni saracene in Inghilterra
   - **D.** l'atto di fondazione del Danelaw

2. ● Nel 911 il re dei Franchi occidentali Carlo il Semplice:
   - **A.** sconfisse definitivamente i Vichinghi sulla Senna
   - **B.** fu incoronato imperatore a Roma
   - **C.** concesse al capo vichingo Rollone le terre intorno alla foce della Senna
   - **D.** fondò l'abbazia di Cluny

3. ●● Gli Ungari smisero di fare razzie in Occidente dopo:
   - **A.** la presa di Pavia (924)
   - **B.** la battaglia di Riade (933)
   - **C.** il battesimo di Mieszko (966)
   - **D.** la battaglia del Lechfeld (955)

4. ● Frassineto, in Provenza, fu per circa ottant'anni:
   - **A.** una base dei Saraceni, da cui controllavano i passi delle Alpi occidentali
   - **B.** la capitale del regno di Borgogna
   - **C.** un'abbazia che dipendeva direttamente dal papa
   - **D.** un emporio vichingo sul Mediterraneo

5. ●● Con l'investitura:
   - **A.** il vassallo giurava fedeltà sulle reliquie
   - **B.** il signore consegnava al vassallo il beneficio con un gesto simbolico
   - **C.** il papa consacrava un nuovo re
   - **D.** un uomo libero diventava servo della gleba

6. ●● L'immunità era:
   - **A.** il diritto del vassallo di non combattere
   - **B.** l'esenzione dei cavalieri dalle tasse
   - **C.** il privilegio che vietava ai funzionari pubblici di entrare nelle terre di una chiesa o di un monastero
   - **D.** la protezione del papa sui pellegrini

7. ●● La signoria di banno si distingue da quella fondiaria perché:
   A. riguarda solo i contadini che lavorano le terre del signore
   B. si fonda sull'esercizio di poteri pubblici (giustizia, pedaggi, comando) su tutti gli abitanti di un territorio
   C. era esercitata soltanto dai vescovi
   D. fu abolita dal capitolare di Quierzy

8. ● Il *Privilegium Othonis* (962) stabiliva tra l'altro che:
   A. il papa eletto giurasse fedeltà all'imperatore prima di essere consacrato
   B. l'imperatore fosse eletto dai vescovi di Germania
   C. i feudi fossero ereditari
   D. Roma diventasse capitale dell'Impero

9. ●● Nel 1000, a Gniezno, Ottone III:
   A. incoronò re d'Ungheria Stefano
   B. fu incoronato imperatore dal papa Silvestro II
   C. sconfisse i Prussiani che avevano ucciso Adalberto
   D. visitò la tomba di sant'Adalberto e istituì un arcivescovado polacco

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: fondazione di Cluny; incoronazione imperiale di Ottone I; Lindisfarne; capitolare di Quierzy; elezione di Ugo Capeto; battaglia del Lechfeld; nascita della Normandia; battesimo di Mieszko.

11. ●● Calcola quanti anni passarono: a) da Lindisfarne (793) all'abbattimento degli alberi di L'Anse aux Meadows (1021); b) dall'incoronazione di Carlo Magno (800) a quella di Ottone I (962); c) dal capitolare di Quierzy (877) alla legge di Corrado II sui feudi (1037); d) dalla fondazione di Frassineto (c. 887) alla sua caduta (972), in modo approssimato.

12. ●● Indica il secolo di ciascuna data, in numeri romani: 793; 845; 900; 911; 1000; 1001; 1021. Perché il 1000 e il 1001 appartengono a secoli diversi?

13. ●● Osserva la Figura 15.2. a) Quali popoli partivano dalla Scandinavia e in quali direzioni? b) Quali fiumi usarono i Vichinghi per penetrare nel regno dei Franchi e nella pianura russa? c) Perché i Saraceni potevano colpire sia la Provenza sia l'Italia meridionale?

14. ●● Osserva la Figura 15.5 e confrontala con la carta dell'Impero di Carlo Magno nel capitolo 13. a) Quali regioni dell'Impero carolingio facevano parte dell'Impero di Ottone III, e quali no? b) Quali nuovi regni cristiani erano comparsi a est? c) Chi controllava l'Italia meridionale e la Sicilia intorno al Mille?

15. ●● Carta muta. Nella figura qui sotto: a) scrivi il nome degli Stati indicati con i numeri da 1 a 10; b) scrivi il nome delle città indicate con le lettere da A a F; c) indica che cosa sono G, H e I. d) Quale Stato confina con la Polonia solo attraverso una piccola regione separata dal resto del suo territorio?

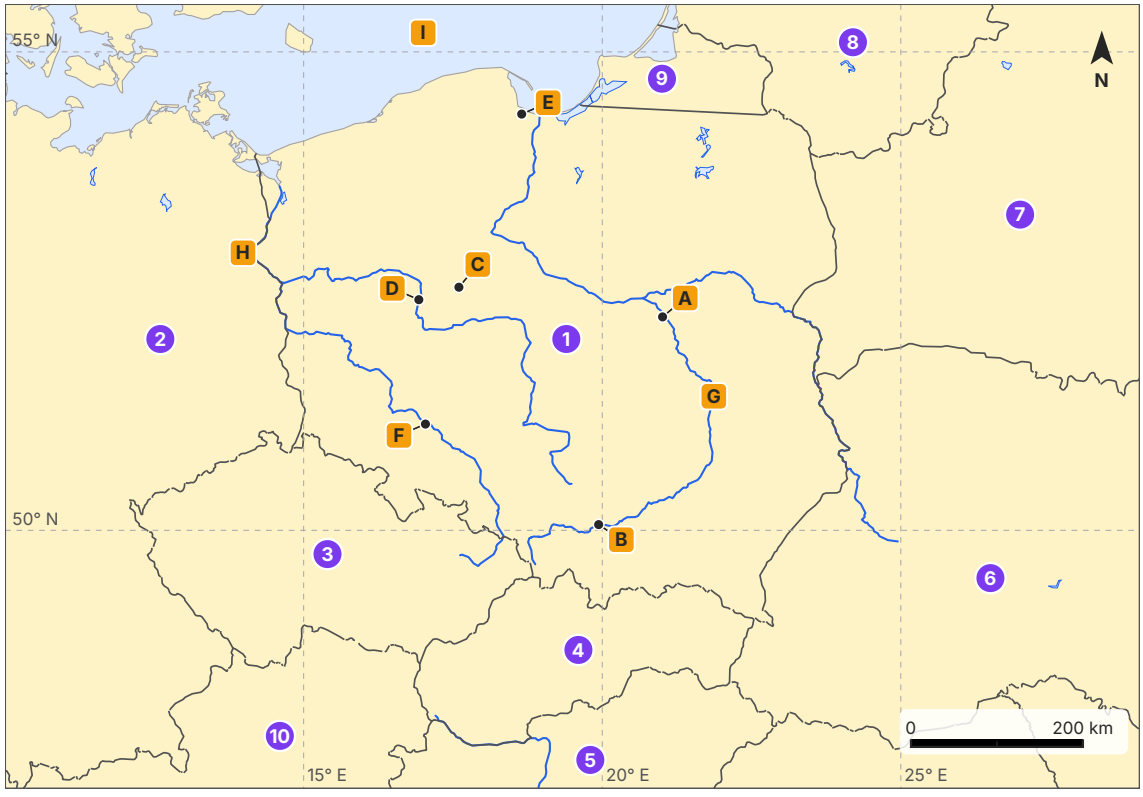


Figura 15.6 Carta muta della Polonia e dell'Europa centro-orientale, con i confini degli Stati di oggi (Natural Earth). Numeri: Stati; lettere A–F: città; G, H: fiumi; I: mare.

Lessico e concetti

16. ● Definisci con parole tue: a) commendazione; b) omaggio; c) beneficio; d) allodio.

17. ● Completa: il terrapieno artificiale su cui sorgeva la torre di un castello si chiamava _____ ; il fenomeno per cui in Italia centrale i contadini furono riuniti in villaggi fortificati d'altura si chiama _____ ; i guerrieri a cavallo che servivano i signori erano chiamati in latino _____ ; le assemblee con cui i vescovi cercarono di proteggere chiese e contadini dalla violenza dei guerrieri sono dette _____ .

18. ●● Abbina ogni termine alla definizione. Termini: 1. Danelaw; 2. vescovo-conte; 3. *renovatio imperii*; 4. Gruppo di Visegrád; 5. Saraceni. Definizioni: A. programma di Ottone III, che voleva rinnovare l'Impero dei Romani con centro a Roma; B. nome dato dai cristiani ai musulmani, in particolare ai pirati del Mediterraneo; C. cooperazione tra Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria, nata nel 1991; D. regione dell'Inghilterra in cui valevano le leggi danesi; E. vescovo a cui il re affidava anche i poteri pubblici di una contea.

19. ●● Spiega con parole tue la differenza tra signoria fondiaria e signoria di banno, con un esempio per ciascuna.

20. ●●● Perché gli storici considerano la «piramide feudale» una semplificazione? Indica almeno due aspetti della realtà che lo schema non riesce a rappresentare.

Lavorare con le fonti

Fonte 1. Gli *Annali di Saint-Vaast* furono scritti da un monaco dell'abbazia di Saint-Vaast, ad Arras, nel Nord della Francia (anni 884 e 885; nostra traduzione): «I Normanni non cessano di catturare e uccidere il popolo cristiano e di abbattere le chiese, distruggendo le mura e bruciando i villaggi. Per tutte le strade giacevano i cadaveri di chierici, di laici nobili e di altri, di donne, di giovani e di bambini ancora allattati. Non c'era via né luogo in cui non giacessero dei morti, e c'erano per tutti tribolazione e dolore, nel vedere il popolo cristiano devastato fino allo sterminio. [...] I Franchi si preparano di nuovo a resistere, non in battaglia, ma costruiscono fortificazioni per impedire loro la navigazione.»

Fonte 2. Il monaco Richero di Reims, nelle sue *Storie* scritte negli anni Novanta del X secolo, riporta il discorso che l'arcivescovo Adalberone avrebbe pronunciato nel 987 davanti ai grandi riuniti a Senlis (IV, 11; nostra traduzione): «Sappiamo che Carlo ha i suoi sostenitori, i quali affermano che è degno del regno per la sua parentela. Ma se di questo si tratta, il regno non si acquista per diritto ereditario, e non deve essere elevato al regno se non colui che si distingue non solo per la nobiltà della nascita, ma anche per la saggezza dell'animo, che la lealtà protegge e la magnanimità rafforza. [...] Eleggete dunque il duca, illustre per le imprese, per la nobiltà e per la potenza, nel quale troverete un protettore non solo dello Stato, ma anche dei vostri beni privati.»

21. ● Fonte 1: chi scrive e da quale punto di vista? Quali vittime dei Normanni sono elencate?

22. ●● Fonte 1: come cambia, secondo l'ultima frase, il modo in cui i Franchi si difendono? Collega questa scelta alla diffusione dei castelli descritta nel capitolo.

23. ●● Fonte 2: quali qualità deve avere un re, secondo Adalberone? Quale principio rifiuta, e perché questo principio favoriva Carlo di Lorena?

24. ●●● Fonte 2: Richero scriveva alcuni anni dopo il 987, quando i Capetingi erano ormai sul trono. Il discorso riporta le parole esatte di Adalberone? Che cosa ci dice, comunque, sulle idee del tempo a proposito della scelta del re?

25. ●●● Confronta le due fonti: quali problemi dell'Europa del IX–X secolo mostrano? In che modo la debolezza dei re carolingi è il filo che le unisce?

Argomentare e collegare

26. ●● Spiega perché le invasioni del IX–X secolo favorirono il particolarismo signorile. Considera la rapidità degli attacchi, la debolezza dei re, la diffusione dei castelli.

27. ●●● Confronta l'Impero di Carlo Magno (capitolo 13) con quello di Ottone I: estensione, rapporti con il papa, strumenti di governo (conti e *missi* da una parte, vescovi-conti dall'altra). Quali differenze ti sembrano più importanti?

28. ●● Vichinghi: predoni o colonizzatori? Rispondi con almeno tre esempi tratti dal capitolo.

29. ●●● *Educazione civica.* Confronta i poteri di un signore di banno con quelli che la Costituzione affida alla Repubblica e agli enti locali (artt. 5, 52, 97 e 98). Che cosa significa che lo Stato ha il «monopolio della forza»?

Verso la verifica

30. ●● Rispondi brevemente: a) Che cosa stabiliva davvero il capitolare di Quierzy? b) Perché Ottone I e i suoi successori preferivano affidare contee ai vescovi? c) Che cosa aveva di nuovo l'atto di fondazione di Cluny? d) Che cosa scoprirono gli scienziati sul legno di L'Anse aux Meadows?

31. ●● Secondo la Tabella 15.2: a) verifica il calcolo della densità della Polonia; b) quale percentuale della popolazione polacca vive a Varsavia? c) Secondo il GUS la Polonia aveva 38 073 000 abitanti alla fine del 1990: calcola la variazione percentuale fino alla fine del 2025.

32. ●● Vero o falso? Correggi le affermazioni false. a) Gli Ungari parlavano una lingua slava. b) Ugo Capeto era un Carolingio. c) Nel 962 nacque ufficialmente il «Sacro Romano Impero». d) La pace di Dio fu proclamata per la prima volta a Charroux nel 989.

33. ●●● *Trattazione sintetica* (10–15 righe). «L'Europa intorno al Mille: un mondo frantumato o un mondo che rinasce?» Rispondi considerando il particolarismo signorile, la restaurazione dell'Impero con gli Ottoni, la nascita di nuovi regni cristiani e la testimonianza di Rodolfo il Glabro.

PER APPROFONDIRE

- [BLO] Marc Bloch, *La società feudale*: il grande classico sui legami di dipendenza, sulle invasioni del IX–X secolo e sui poteri signorili; da leggere a capitoli, a partire da quelli sulle ultime invasioni e sul vassallaggio.
- [WIC] Chris Wickham, *L'eredità di Roma*: i capitoli sul X secolo raccontano gli Ottoni, la Francia dei principati, l'Europa del Nord e dell'Est e la nascita dei poteri locali, con un confronto continuo tra le diverse regioni.

Glossario del capitolo

Allodio
Terra posseduta in piena proprietà, che non si doveva a nessun signore e non comportava obblighi vassallatici.

Beneficio
Terra, rendita o ufficio concessi da un signore a un vassallo perché potesse mantenersi e servirlo; in origine durava quanto il rapporto vassallatico. Più tardi fu chiamato feudo.

Capitolare di Quierzy
Legge emanata da Carlo il Calvo nell'877 prima di partire per l'Italia; regolava in via provvisoria la successione nelle contee durante la sua assenza. Non rese ereditari i feudi, ma mostra che l'ereditarietà esisteva ormai di fatto.

Commendazione
Atto con cui un uomo libero si metteva sotto la protezione di un potente, obbligandosi a servirlo in cambio di protezione e mantenimento.

Danelaw
La regione dell'Inghilterra nord-orientale in cui, dalla fine del IX secolo, si stabilirono i Danesi e valevano le loro leggi e usanze.

Feudo
Nome con cui, tra il X e l'XI secolo, si indicò sempre più spesso il beneficio concesso al vassallo; da esso deriva il termine moderno «feudalesimo».

Gruppo di Visegrád
Forma di cooperazione tra Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria, nata il 15 febbraio 1991 nel castello ungherese di Visegrád.

Immunità
Privilegio concesso dai re a chiese e monasteri, che vietava ai funzionari pubblici di entrare nelle loro terre per rendere giustizia o riscuotere tributi.

Incastellamento
Processo, studiato da Pierre Toubert per il Lazio, con cui tra il X e l'XI secolo i signori concentrarono i contadini in villaggi fortificati d'altura (*castra*).

Investitura
Consegna del beneficio al vassallo da parte del signore, compiuta con un oggetto simbolico (una zolla, un ramoscello, un bastone, un vessillo).

Motta
Terrapieno artificiale, circondato da un fossato, su cui sorgeva la torre di un castello di terra e legno; tipica della Francia settentrionale dal X secolo.

Omaggio
Cerimonia con cui il vassallo, in ginocchio, metteva le mani giunte in quelle del signore e si dichiarava suo uomo.

Pace di Dio
Movimento di assemblee guidate dai vescovi, iniziato a Charroux nel 989, che minacciava di scomunica chi usava violenza contro chiese, chierici, contadini e poveri.

Privilegium Othonis
Diploma di Ottone I (962) che confermava al papa le sue terre, ma imponeva al papa eletto di giurare fedeltà all'imperatore prima della consacrazione.

Renovatio imperii
«Rinnovamento dell'Impero dei Romani»: il programma di Ottone III, che voleva fare di Roma il centro dell'Impero, in accordo con il papa Silvestro II.

Saraceni
Nome con cui i cristiani medievali indicavano i musulmani, in particolare i pirati e i guerrieri che partivano da al-Andalus, dall'Africa del Nord e dalla Sicilia.

Signoria di banno
Potere esercitato da un signore, di solito dal suo castello, su tutti gli abitanti di un territorio: giustizia, multe, pedaggi, servizio militare, monopoli su mulino, forno e torchio.

Signoria fondiaria
Potere di un signore fondato sulla proprietà della terra, esercitato sui contadini che la lavoravano (canoni, corvées).

Vassallo
Uomo libero, di solito un guerriero, legato a un signore da omaggio e fedeltà, a cui doveva aiuto e consiglio in cambio di protezione e di un beneficio.

Vescovo-conte
Vescovo a cui il re affidava, oltre alla diocesi, i poteri pubblici di una contea; fu uno strumento di governo degli Ottoni.

Soluzioni

1. A. L'attacco dell'8 giugno 793 al monastero di Lindisfarne è la data d'inizio convenzionale dell'età vichinga (anche se probabilmente non fu il primo).

2. C. Con l'accordo di Saint-Clair-sur-Epte Rollone ricevette le terre della bassa Senna con Rouen, si fece battezzare e si impegnò a difendere il fiume: nacque la Normandia.

3. D. Dopo la sconfitta del Lechfeld (10 agosto 955) gli Ungari cessarono le razzie in Occidente; Riade (933) li aveva fermati solo in Sassonia e Turingia.

4. A. Da Frassineto (c. 887–972) i Saraceni controllavano i passi delle Alpi occidentali e depredavano mercanti e pellegrini.

5. B. L'investitura era la consegna del beneficio con un oggetto simbolico (zolla, ramoscello, bastone, vessillo); il giuramento sulle reliquie faceva parte della fedeltà.

6. C. L'immunità vietava a giudici ed esattori pubblici di entrare nelle terre dell'ente: lì quei poteri li esercitava il vescovo o l'abate.

7. B. La signoria di banno si fonda sul castello e su poteri pubblici (giustizia, multe, pedaggi, comando militare, monopoli) esercitati su tutti gli abitanti del distretto.

8. A. Il diploma confermava le terre del papa, ma imponeva al papa eletto di giurare fedeltà all'imperatore davanti ai suoi inviati prima della consacrazione.

9. D. Ottone III venne in pellegrinaggio sulla tomba di sant'Adalberto e fondò l'arcivescovado di Gniezno; Stefano fu incoronato re d'Ungheria, ma non a Gniezno.

10. Lindisfarne (793); capitolare di Quierzy (877); fondazione di Cluny (910); nascita della Normandia (911); battaglia del Lechfeld (955); incoronazione imperiale di Ottone I (962); battesimo di Mieszko (966); elezione di Ugo Capeto (987).

11. a) 1021 − 793 = **228 anni**. b) 962 − 800 = **162 anni**. c) 1037 − 877 = **160 anni**. d) 972 − 887 = **85 anni** circa (le fonti parlano di circa ottant'anni, perché la data d'inizio è incerta).

12. 793: VIII secolo; 845: IX; 900: IX (ne è l'ultimo anno); 911: X; 1000: X (ne è l'ultimo anno); 1001: XI; 1021: XI. I secoli si contano a partire dall'anno 1, perché non esiste un anno zero: il I secolo va dall'1 al 100, il X dal 901 al 1000, l'XI comincia con il 1001.

13. a) Traccia: i Norvegesi verso ovest (isole a nord della Scozia, Irlanda, Fær Øer, Islanda, Groenlandia) e lungo le coste atlantiche; i Danesi verso l'Inghilterra (Danelaw), la Frisia e il regno dei Franchi; gli Svedesi verso est, attraverso il Baltico, Novgorod e il Dnepr, fino a Kiev e Costantinopoli. b) Senna, Loira e Reno nel regno dei Franchi; i fiumi della pianura russa (Volchov e Dnepr) a est. c) Avevano basi in tutto il Mediterraneo occidentale: in al-Andalus e a Frassineto, vicino alla Provenza; in Africa del Nord e in Sicilia, di fronte all'Italia meridionale.

14. a) Traccia: facevano parte dell'Impero di Ottone III la Germania (con la Sassonia e la Baviera conquistate da Carlo Magno), la Lotaringia e il regno d'Italia fino a Roma; ne restavano fuori la Francia occidentale (Neustria, Aquitania, Bretagna, la Marca di Spagna), il regno di Borgogna e la Pannonia, ora ungherese. b) La Polonia, l'Ungheria e la Rus' di Kiev; la Boemia dipendeva dall'Impero. c) I Bizantini (Puglia e Calabria), i principati longobardi di Benevento, Capua e Salerno, le città di Napoli, Amalfi e Gaeta; la Sicilia era musulmana.

15. a) 1 Polonia; 2 Germania; 3 Repubblica Ceca; 4 Slovacchia; 5 Ungheria; 6 Ucraina; 7 Bielorussia; 8 Lituania; 9 Russia (regione di Kaliningrad); 10 Austria. b) A Varsavia; B Cracovia; C Gniezno; D Poznań; E Danzica (Gdańsk); F Breslavia (Wrocław). c) G Vistola; H Oder; I Mar Baltico. d) La Russia, attraverso la regione di Kaliningrad, separata dal resto del territorio russo da Lituania e Bielorussia.

16. a) Commendazione: atto con cui un uomo libero si mette sotto la protezione di un potente, obbligandosi a servirlo in cambio di protezione e mantenimento. b) Omaggio: cerimonia in cui il vassallo, in ginocchio, mette le mani giunte in quelle del signore e si dichiara suo uomo. c) Beneficio: terra, rendita o ufficio che il signore concede al vassallo perché possa mantenersi e servirlo; non è una proprietà, ma un godimento legato al rapporto. d) Allodio: terra posseduta in piena proprietà, che non si deve a nessun signore.

17. motta; incastellamento; *milites*; (assemblee della) pace di Dio.

18. 1 D; 2 E; 3 A; 4 C; 5 B.

19. Traccia: la signoria fondiaria si fonda sulla proprietà della terra e riguarda i contadini che lavorano le terre del signore (esempio: i coltivatori dei mansi di una *curtis*, che pagano canoni e prestano corvées); la signoria di banno si fonda sul castello e sull'esercizio di poteri pubblici su tutti gli abitanti di un territorio, anche se non lavorano le terre del signore (esempio: un piccolo proprietario libero che deve pagare il pedaggio sul ponte, macinare al mulino del signore e farsi giudicare dal suo tribunale).

20. Traccia: (1) presenta una catena ordinata, mentre nella realtà i legami formavano una rete: un uomo poteva avere più signori, e un conte poteva tenere terre da un re e da un vescovo; (2) dimentica gli allodi, terre che non dipendevano da nessuno; (3) colloca i contadini alla base, mentre essi erano esclusi dal rapporto feudo-vassallatico e dipendevano dai signori per altre vie; (4) fa sembrare uniforme e stabile un sistema che si formò gradualmente, tra l'VIII e il X secolo, e in modi diversi da regione a regione.

21. Traccia: scrive un monaco dell'abbazia di Saint-Vaast, ad Arras, cioè un uomo di Chiesa che vive nella regione colpita: è il punto di vista delle vittime, e in particolare del clero. Sono elencati chierici, laici nobili e altri, donne, giovani, bambini ancora allattati; sono colpiti anche le chiese, le mura e i villaggi.

22. Traccia: i Franchi rinunciano alla battaglia campale, che spesso perdevano, e costruiscono fortificazioni per sbarrare i fiumi, la via d'ingresso delle navi vichinghe. È la stessa logica che porta alla diffusione dei castelli: la difesa diventa locale, affidata a chi possiede e controlla una fortezza, e quindi a signori sempre più autonomi dal re.

23. Traccia: il re deve distinguersi per nobiltà di nascita, per saggezza, per lealtà e per magnanimità, e deve essere capace di proteggere lo Stato e i beni dei sudditi. Adalberone rifiuta il principio ereditario («il regno non si acquista per diritto ereditario»). Quel principio favoriva Carlo di Lorena, che era un Carolingio, zio del re appena morto: per diritto di sangue sarebbe stato lui il successore.

24. Traccia: no, non possiamo considerarlo una registrazione delle parole esatte: gli storici medievali, sul modello di quelli antichi, componevano i discorsi dei loro personaggi, e Richero scriveva dopo che i Capetingi erano saliti al trono. Il testo mostra però quali argomenti si usavano: il re poteva essere scelto dai grandi del regno in base all'idoneità, e i vescovi avevano un ruolo decisivo nella scelta.

25. Traccia: la Fonte 1 mostra l'incapacità dei re di difendere i sudditi dalle invasioni e il passaggio a una difesa locale, fatta di fortificazioni; la Fonte 2 mostra che la dinastia carolingia aveva perso tanto prestigio che i grandi potevano scegliere un re di un'altra famiglia, il più potente tra loro. In entrambe la debolezza dei Carolingi spinge il potere verso i signori locali e verso i grandi del regno.

26. Traccia: (1) gli attacchi erano rapidi e improvvisi, e un esercito regio arrivava sempre troppo tardi; (2) i re, divisi e senza risorse, spesso pagavano gli invasori invece di combatterli, perdendo prestigio; (3) la difesa venne organizzata da conti, vescovi e signori locali, che costruirono castelli e mantennero guerrieri; (4) chi difendeva un territorio vi esercitava anche il potere: giustizia, pedaggi, comando sugli abitanti. Nacque così il particolarismo signorile.

27. Traccia: l'Impero di Carlo comprendeva quasi tutto l'Occidente cristiano, Francia compresa; quello di Ottone la Germania, la Lotaringia e il regno d'I-

talia. Carlo fu incoronato dal papa, che sembrava conferire il titolo; Ottone, con il *Privilegium Othonis*, sottopose a controllo l'elezione del papa. Carlo governava con conti e marchesi controllati dai *missi*; Ottone, davanti a conti e duchi ereditari, si affidò ai vescovi-conti, i cui poteri non si trasmettevano agli eredi. Simile, in entrambi, il legame tra potere regio e Chiesa.

28. Traccia: furono predoni (Lindisfarne, Parigi 845, l'assedio dell'885–886, le razzie lungo Senna e Loira), ma anche colonizzatori (il Danelaw in Inghilterra, Dublino in Irlanda, l'Islanda e la Groenlandia, la Normandia) e mercanti e fondatori di Stati (i Variaghi nella Rus' di Kiev). Con il tempo si convertirono e si integrarono nelle società che avevano attaccato.

29. Traccia: il signore di banno esercitava a proprio vantaggio poteri pubblici (giustizia, pedaggi, servizio armato) su abitanti che non lo avevano scelto, e li trasmetteva ai figli. Nella Costituzione la difesa è dovere di tutti i cittadini e le Forze armate seguono lo spirito democratico (art. 52); gli uffici pubblici sono regolati dalla legge e devono essere imparziali (art. 97), i funzionari servono la Nazione e non una persona (art. 98) e si accede per concorso; le autonomie locali esistono (art. 5), ma i loro organi sono eletti e agiscono secondo la legge. «Monopolio della forza» significa che solo lo Stato, sotto il controllo della legge, può usare la forza armata e imporre obblighi: nessun privato può farlo.

30. a) Che, durante l'assenza dell'imperatore in Italia, alla morte di un conte il cui figlio fosse con l'imperatore o bambino, la contea restasse affidata ai parenti, agli ufficiali e al vescovo finché l'imperatore non avesse deciso: una misura provvisoria, non una legge sull'ereditarietà dei feudi. b) Perché un vescovo non aveva figli legittimi a cui trasmettere la carica: alla sua morte il re poteva nominare un altro uomo fedele. c) Il monastero non dipendeva da alcun signore laico né dal vescovo, ma direttamente dalla Sede apostolica, e i monaci eleggevano liberamente l'abate. d) Che gli alberi erano stati abbattuti con asce di metallo nel 1021, anno ricavato contando gli anelli a partire da quello del 993, riconoscibile per un picco di carbonio-14.

31. a) 37 333 000 : 313 930 ≈ **118,9** abitanti per km², cioè circa 119. b) 1 867 000 : 37 333 000 × 100 ≈ **5,0 %**. c) (37 333 000 − 38 073 000) : 38 073 000 × 100 = −740 000 : 38 073 000 × 100 ≈ **−1,9 %**.

32. a) Falso: parlavano una lingua ugro-finnica, imparentata con il finlandese e l'estone. b) Falso: apparteneva alla famiglia dei Robertingi, e con la sua elezione finì il regno dei Carolingi in Francia. c) Falso: nel 962 Ottone I fu incoronato imperatore; l'espressione «Sacro Romano Impero» è dei secoli XII–XIII. d) Vero.

33. Traccia (10–15 righe): (1) mondo frantumato: dopo la fine dell'unità carolingia e le invasioni, il potere pubblico passò a principi, conti e signori dei castelli; la signoria di banno e i legami vassallatici sostituirono l'autorità del re; i *milites* erano spesso violenti, e la Chiesa reagì con la pace di Dio; (2) ma anche ricostruzione: gli Ottoni restaurarono l'Impero (962) e lo governarono con i vescovi; in Francia i Capetingi (987) fondarono una dinastia duratura; Cluny (910) avviò il rinnovamento della Chiesa; (3) nuovi regni cristiani, Polonia e Ungheria, entrarono nell'Europa latina, e le invasioni cessarono; (4) la testimonianza di Rodolfo il Glabro sul «bianco mantello di chiese», al di là delle esagerazioni, mostra un'Europa più sicura, più popolosa e piena di iniziative; il mito dei «terrori» non trova invece conferma nelle fonti. Conclusione: frammentazione politica e ripresa convivono.